

LA SETTIMANA SCORSA

N uscita: 10

Data: 16/09/2025

Buon martedì, benvenuti alla decima uscita di quello che, causa assenza di creatività, si chiama "La Settimana Scorsa".

L'edizione di oggi sarà la prima "regolare" della nuova stagione: tornano dunque le tradizionali analisi, partita per partita, della Serie A; nella sezione delle freccette troverà spazio la cronaca del torneo delle World Series of Darts Finals; chiude il segmento sportivo un commento su quanto accaduto nel corso degli Europei di Basket, con un particolare focus sull'ultima Italia di coach Pozzetto. Alla parte dedicata alla scorsa giornata di serie A verrà affiancata una nuova rubrica che avrà come oggetto i temi principali delle partite della prossima giornata di campionato con un particolare sguardo al Fantacalcio.

Come sempre tre notizie pescate dalla scorsa settimana nell'introduzione, un film e un album della settimana. Infine, da questa edizione riprende la rubrica dei personaggi del giorno.

Chi scrive è un appassionato di sport, cinema e musica.

Introduzione

Durante un incontro in un'università dello Utah è stato raggiunto da un proiettile al collo Charlie Kirk, personaggio pubblico molto vicino al partito repubblicano e alla famiglia Trump. Conservatore, cattolico e difficilmente accostabile ai concetti di ragionamento logico o razionalità illuminista, Kirk è da anni identificato come nemico da grossa parte della fazione democratica, soprattutto per quanto riguarda gli ambienti universitari, femminili e LGBT. Ancor più che l'assassinio in sé, a far discutere questa settimana sono stati i processi alle intenzioni tanto al presunto assassino quanto all'area politica democratica e di sinistra in genere, additata a carnefice e mandante indiretta dell'omicidio attraverso l'odio spesso espresso nei confronti di questo tipo di personaggi. Quello che risulta evidente ai margini di questa vicenda è come la responsabilità individuale e il senso critico sono concetti su cui apparentemente nessuno fa affidamento.

Settimana segnata dalle numerose violazioni da parte delle straripanti Russia e Israele, apparentemente frementi nella volontà di espandere il conflitto in nuove zone geografiche: Putin ha, volutamente o no, mosso droni in Polonia prima e in Romania poi; Bibi ha prima bombardato il Qatar e poi invaso Gaza con i carri armati avanzando rapidamente verso la fase finale del genocidio.

Quattordicesimo record del mondo e terzo mondiale per Armand Duplantis, che ha saltato 6 metri e 30 in una gara in cui nessun altro è riuscito a saltare 6 metri e 20. Il dibattito sulla sua posizione nella teorica classifica degli atleti di tutti i tempi inizia a farsi pesantemente concreto.

Analisi Sport

DARTS

Questa sezione sarà dedicata alle World Series of Darts Finals, giocate nel fine settimana.

Sedicesimi di finale:

Altro torneo breve significa altre sfide di altissimo spessore al primo turno: una di queste sicuramente quella tra Luke Humphries, numero 1 al mondo, e James Wade, recente finalista del Matchplay, in cui il primo ha avuto la meglio per 6-5 dopo aver visto da vicino la sconfitta nel leg decisivo. Molto equilibrati anche i match vinti da Doets contro Wattimena, Van Gerwen contro Nijman e Van Barnaveld contro De Dekker. Anche in questo torneo, giocato ad Amsterdam, i padroni di casa olandesi fanno da asso pigliatutto al primo turno: oltre a quelli già citati, accede agli ottavi anche Danny Noppert sorprendendo 6-4 un arrugginito Stephen Bunting. Stesso risultato nelle vittorie di Littler e Smith su Whitlock e Tata. Vittorie più agevoli per Rock, De Decker, Cross, Dobey, Menzies, Price, Clayton e Chisnall, vittorioso contro un Aspinall incredibilmente incapace di chiudere in doppia.

Ottavi di finale:

Rock non si accorge neanche di Noppert e tira fuori una prestazione a tratti Tayloresca, Dobey approfitta del solito Menzies emozionato. Si salva Littler, sotto 3-1 contro Clayton, così come Van Gerwen, vittorioso nell'unico incontro andato al leg decisivo ai danni di un ritrovato Rob Cross. Finiscono 6-4 tutti gli altri incontri: De Decker elimina Heta, Humphries supera Doets, Price ha la meglio su Van Barnaveld, Ross Smith spegne le speranze di Chisnall, ancora una volta poco incisivo in zona check-out.

Quarti di finale:

Ai quarti di finale il format si allunga, i leg necessari per vincere passano da 6 a 10, le partite si fanno più lunghe e ragionate. Littler e Ross Smith producono una delle migliori partite dell'anno, centrando addirittura quattro 180 consecutivi nello stesso leg: alla fine a spuntarla è il ragazzino, ma Ross Smith

conferma di sapersi adattare ai massimi livelli. Equilibrata fino alla fine la sfida tra Dobey e Price, con il gallese che è stato bravo ad approfittare di un paio di errori di "Hollywood" sul finale. Molto solida la prestazione di Josh Rock, che prosegue nel suo 2025 da sogno e supera 10-6 Mike De Decker. Nell'ultimo quarto di finale Luke Humphries viene sorpreso da un Micheal Van Gerwen in versione vintage, capace di tenere un AVG abbondantemente sopra il 100 per tutto il torneo.

Semifinali:

Sfide generazionali domenica sera ad Amsterdam. Sfrutta tutta la carica del pubblico di casa Van Gerwen per avere la meglio su Josh Rock, mentre Littler per l'ennesima volta prima si cala nel fosso andando sotto 9-5, poi tira fuori l'artiglieria pesante per auto-soccorrersi e vincere 11-10 contro un incredulo Gerwyn Price.

Finale:

All'infuori del palazzetto di Amsterdam, tutto il mondo era convinto che Littler avrebbe avuto vita facile contro Van Gerwen. E invece il campione olandese, a chiusura di un fine settimana che ha il sapore di colpo di coda di una carriera decoratissima, conferma in finale l'AVG di 102/103 tenuto costantemente per tutto il corso del torneo e non trema sul finale, sbattendo la porta in faccia alla possibile rimonta di Littler. Per quanto riguarda l'inglese, questa è la prima sconfitta in un torneo Major nel 2025, dopo le vittorie del World Darts Championship, della Premier League e del World Matchplay of Darts. La faccia del ragazzo inglese dopo l'ultima freccetta scagliata da Van Gerwen è quella di chi si era evidentemente scordato cosa si provasse a perdere, a non essere quello ad alzare la coppa, ma queste sono sensazioni che fanno parte dello sport e che sicuramente contribuiranno all'ulteriore crescita di Luke Littler.

Per Van Gerwen è la sesta vittoria nel torneo delle World Series of Darts Finals.

CALCIO

Analisi terza Giornata Serie A

13/09/2025

Cagliari-Parma 2-0

Mina (33'), Felici (77')

Dopo due settimane di attesa, sabato pomeriggio il Cagliari ha ospitato il Parma nel primo incontro della terza giornata di campionato. A contribuire alla vittoria dei sardi soprattutto i suoi giocatori chiave: Caprile, che sullo zero a zero cala una coppia di parate ad alto grado di difficoltà a seguito di un errore di Mina, decisivo in zona gol ma largamente traballante in fase difensiva; la maggiore qualità offensiva dovuta all'innesto di Gaetano dal primo minuto e dall'arretramento di Folorunsho al fianco di Prati e Adopo, quest'ultimo all'ennesima prova di quantità e qualità; la possibilità di affidarsi a sostituzioni efficaci e incisive quali Palestra, Felici e Borrelli. Pisacane cala la terza prestazione di livello consecutiva, il Cagliari sembra poter viaggiare ad un ritmo ben superiore agli anni passati. Vale tutto l'opposto per il Parma di Cuesta, incapace di trovare la quadratura del cerchio: nell'undici crociato non può non figurare Oristanio, unico giocatore di qualità sopra la mediana. La difesa, privata di Leoni, deve ancora trovare la quadra, l'attacco è sterile, dalle fasce non sembra poter arrivare quell'apporto che l'anno scorso aveva fatto ben sperare i tifosi emiliani: siamo solo alla terza giornata, ma l'allenatore spagnolo deve affrettarsi a mettere punti in cascina.

Juventus-Inter 4-3

Kelly (14'), Calhanoglu (30'), Yildiz (38'), Calhanoglu (65'), M. Thuram (76'), K. Thuram (83'), Adzic (91')

A metà settembre potremmo avere la partita della stagione: per il secondo anno consecutivo, il Derby d'Italia d'andata sfugge a qualsiasi logica razionale, ci regala un ottovolante di emozioni e si risolve con una magia del giocatore meno atteso nei minuti di recupero. In questi giorni ho visto e sentito dire qualsiasi cosa riguardo questa partita: la telecamera dell'arbitro, le vicende dei fratelli Thuram, il punto preciso da cui Adzic ha tirato al novantunesimo, Sommer che in fondo poteva fare di più (non solo sul quarto gol), Calhanoglu che risponde alle tante discussioni sui suoi apparenti desideri di Turchia, Yildiz che ormai è il Doncic della Serie A (il più giovane ad aver segnato da fuori area con il destro a Sommer contro l'Inter in un pomeriggio di settembre prima dei 21 anni in provincia di Torino). Aggiungere qualcosa di personale diventa difficile, ma ci si può provare. Aldilà dello slancio psicologico che i bianconeri potrebbero cavalcare, aldilà dei fantasmi Orsoliniani che i nerazzurri stanno palesemente affrontando in questo periodo, la partita di sabato NON ha dimostrato che la Juventus è più forte dell'Inter. Non ho ancora sviluppato la capacità di leggere il futuro, non posso prevedere se i tanti risvolti di questa battaglia affosseranno l'Inter (non credo) o metteranno le ali ai bianconeri, quello che posso fare è analizzare quello che ho visto in campo: Sommer ha grosse responsabilità in almeno due gol, il baricentro della squadra di Chivu è stato altissimi per larghi tratti, stritolando gli avversari che si sono trovati spesso tutti dentro la propria area di rigore, le occasioni da gol sono state numerose, la doppia rimonta ha fatto vedere anche una certa soglia di tenacia mentale. Due dati sulla fase offensiva nerazzurra: il primo è che nelle ultime 8 partite giocate da Bremer, la Juventus non aveva mai subito gol; il secondo è che nelle prime tre giornate di campionato l'Inter ha segnato 9 gol. Che il problema sia altrove è chiaro, ed è quello che i tifosi reclamano sin dall'estate. Acerbi inizia a scricchiolare, Akanji deve ambientarsi nel complicato sistema ideato da Inzaghi, Bastoni è umano e come tale può commettere degli errori. La solidità difensiva che aveva caratterizzato la scalata europea nella scorsa Champions (un solo gol subito nella fase a gironi) sembra aver preso lo stesso volo di Simone Inzaghi, il compito di Chivu, assolutamente da completare entro la sfida con l'Ajax, è quello di ritrovare equilibrio e certezze.

Per quanto riguarda la Juventus, personalmente non fatico a comprendere la presenza dal primo minuto di Vlahovic: se sta bene è la punta migliore a disposizione di Tudor, senza alcuna discussione.

Yildiz continua a percorrere la strada che porta ai piani più alti del calcio europeo, Thuram si conferma il perno della squadra, Bremer fa paura a tutti gli attaccanti, McKennie per un motivo o per un altro gioca sempre e si fa trovare pronto. Da risolvere i rebus intorno a Koopmeiners, perennemente cervo in tangenziale, e le ali offensive: i bianconeri hanno a disposizione almeno 6 giocatori puramente offensivi, numero adatto per un sistema in cui almeno in 3 sono sempre in campo ma forse un po' eccessivo nei casi in cui (come contro l'Inter) Tudor opti per una punta e una mezza punta.

Fiorentina-Napoli 1-3

De Bruyne (rig. 6'), Hojlund (14'), Beukema (51'), Ranieri (79')

Il Napoli al Franchi ha passeggiato come Julia Roberts sul Red Carpet di Venezia. L'impatto dei giocatori di Conte sul match ha fatto sembrare la difesa viola, già non entusiasmante di suo, quanto di più simile ad un gruppo di bambini delle elementari che in maniera piuttosto goffa tenta di rincorrere gli adulti nella finale olimpionica dei 100 metri (per essere gentili). Certo, ambire all'Europa e presentarsi ai nastri di partenza con il trio Ranieri-Pongracic-Comuzzo è una contraddizione in termini: a metterlo in luce ci hanno pensato De Bruyne (sia Pioli che Stramaccioni non hanno ancora capito in che ruolo ha giocato), Hojlund (Pongracic non è mai riuscito a trovare un modo per dargli fastidio) e un McTominay che ha maradoneggiato tra i centrocampisti viola. Note positive per mister Pioli la solita super prestazione di De Gea che ha impedito un passivo peggiore, la solidità di Gosens, chiaramente il migliore tra i giocatori di movimento, ma soprattutto gli ottimi ingressi in campo di Nicolussi Caviglia e Fazzini: se il primo non può essere panchinato per Fagioli, Sohm o Mandragora, il secondo deve sostituire Gudmundsson ogni qualvolta l'islandese sia indisponibile. Ad oggi, la Fiorentina non può prescindere da questi due giocatori.

Per chiudere questo commento ci tengo a fare notare che il duello di alto livello tecnico tra Buongiorno e Kean deve farci riflettere sulla quantità di talento a disposizione di Gattuso.

14/09/2025

Roma-Torino 0-1

Simeone (59')

Primo passo falso per la Roma di Gasperini. Qualche malpensante direbbe che dietro questo risultato c'è la pressione del derby, ma andiamo in ordine. Vittima degli attacchi dei tifosi soprattutto la gestione dell'undici del nuovo allenatore dei giallorossi: tra i titolari non figurano né Ferguson né Dovbyk, in attacco El Aynaoui sostiene Soulé e un Dybala insolitamente numero nove. Proprio la Joya, dopo un primo tempo grigio, viene sostituito con la punta nordirlandese, che però nel secondo tempo non riceve palloni giocabili se non qualche cross della disperazione nel finale. Tardivi e inefficaci gli ingressi di Baldanzi ed El Shaarawy. Più che il risultato in sé, credo che a lasciare l'amaro in bocca ai tifosi sia stata la prestazione, soprattutto considerato che il Torino, almeno fino al gran gol di Simeone, non è

mai stato pericoloso e non sembrava avere le carte in regola per portare a casa i 3 punti (le occasioni sul fine sono figlie del necessario sbilanciamento della Roma). Mister Baroni, nel silenzio e nello scetticismo generale, è partito benissimo, mettendo a referto quattro punti tra Inter, Fiorentina e Roma, tre delle prime sei squadre dello scorso campionato. La causa del moderato entusiasmo granata, oltre ai soliti discorsi di contestazione, risiede a mio parere soprattutto nell'evidente incapacità della squadra di creare gioco. Il pareggio con la Fiorentina è arrivato grazie alla buona fase difensiva, questa vittoria conferma come il reparto arretrato (porta inviolata contro Fiorentina e Roma) sia decisamente più competitivo e pronto di quello offensivo (il miracolo di Simeone è l'unico gol in campionato).

Pisa-Udinese 0-1

Iker Bravo (14')

Prendere il paragrafo sull'Udinese della scorsa edizione, applicarlo alla partita contro il Pisa e in generale al campionato disputato fino ad ora dai ragazzi di Runjaic.

Atalanta-Lecce 4-1

Scalvini (37'), De Ketelaere (51'), Zaleski (69'), De Ketelaere (74'), N'Dri (82')

Il calendario lancia un discreto salvagente salentino all'Atalanta di Juric: il Lecce, dopo aver dato il via al campionato di un surreale Milan, procede assicurando ai bergamaschi la prima vittoria di questa Serie A. Se da un lato la partenza di Gasperini non è sufficiente per eliminare le domeniche in cui Charles De Ketelaere sembra il giocatore più forte del nostro campionato, dall'altro Di Francesco non sta riuscendo a cavare miracoli dalla rosa più scarna che abbia mai gestito in carriera.

Sassuolo-Lazio 1-0

Fadera (70')

Agguanta tre punti che servivano come l'ossigeno, soprattutto considerata la teorica superiorità avversaria, il Sassuolo di Fabio Grosso. Ma della Lazio quest'anno si parlerà spesso, e temo non per le ragioni che i tifosi biancocelesti si augurano: ancora una volta il centrocampista, soprattutto dopo l'uscita di un Rovella non ancora in perfette condizioni, è stato totalmente soggiogato al ritmo di quel signore serbo di 37 anni di nome Nemanja Matic. L'asse formato da Muric, protagonista di alcune ottime parate, Idzes, roccioso e solido come sempre l'anno scorso in maglia Venezia, Matic e il trio offensivo Laurientè-Pinamonti-Berardi dovrà essere la colonna portante della salvezza emiliana. Segnali di crescita importanti da parte di Muharemovic e Doig in difesa, reparto ancora una volta completato misteriosamente da un Walukiwicz ormai stabilmente in posizione di terzino destro: decisamente

meglio il subentrato Coulibaly, sia per spinta che per estro. Bene anche gli altri ingressi dalla panchina per quanto riguarda gli uomini di Grosso: Volpato si posiziona da numero 10 e accende la manovra, Fadera si procura il calcio d'angolo in cui poi segnerà, Thorstvedt affianca Matic e Konè e soffoca ogni tentativo della Lazio. Dopo due prestazioni negative, tira fuori testa e orgoglio il Sassuolo, staccandosi per la prima volta dalle ultime posizioni in classifica.

Prosegue imperterrito sulla strada del 4-3-3 Maurizio Sarri, nonostante le tante critiche riguardanti la mancata titolarità di Dia, giocatore tra i più qualitativi a disposizione del tecnico toscano, a favore di Dele-Bashiru, centrocampista dalle caratteristiche meno offensive. Se questo è un dilemma tattico su cui poter ragionare ed eventualmente porre rimedio, poco c'è da fare per quanto riguarda la fascia destra: tra Isaksen con la mononucleosi e Cancellieri sano non so chi sia meglio (o peggio), Marusic sta ancora cercando Laurientè, Lazzari è stato messo al bando dalla tifoseria. Ulteriore punto interrogativo la scelta di puntare sempre e comunque su Provedel e non dare fiducia a quel Mandas che tanto bene aveva fatto la scorsa stagione quando chiamato in causa. Siamo alla terza e la Lazio ha già perso con Como e Sassuolo, il campionato è lungo.

Milan-Bologna 1-0

Modric (61')

Seconds vittoria consecutiva per il Milan, ancora una volta sotto il segno di Max Allegri. Premesso che nel Milan i giocatori che hanno le qualità tecniche per poter creare gioco siano essenzialmente Modric, Ricci, Rabiot, Pulisic, Saelemaekers, Nkunku e Leao e che ieri sera nell'undici titolare figuravano tra questi solamente Modric, Rabiot e Saelemaekers, invito a riflettere chi legge su chi siano stati i tre giocatori più convincenti del Milan contro il Bologna. Due hanno combinato per il decisivo gol (assist da non sottovalutare di Saelemaekers), il francese ha dominato il centrocampo con una prestazione per nulla scontata, inoltre i subentranti Ricci, Pulisic e Nkunku hanno strappato la partita con qualità e giocate nello stretto.

Continuo a dire che Fofana titolare e Ricci in panchina sia un orrore del calcio, continuo a dire che la difesa è cortissima (come volevasi dimostrare, esce Pavlovic e finiscono i difensori in panchina), continuo a dire che al rientro di Leao questa squadra dovrà affrontare enormi problemi tattici, continuo a dire che Loftus-Cheek, soprattutto in quel ruolo, è un male agli occhi di chi aspira a godere del bel calcio, ma va detto che Allegri nel giro di poche settimane ha capito come fare funzionare al meglio quello che la società gli ha messo in mano. Lato Bologna buona prestazione a cui è mancata la penultima giocata, l'uomo di fantasia che Orsolini non sempre è che trasforma una situazione da potenzialmente ad assolutamente pericolosa. Fabbian è un buon giocatore di inserimento, ma non può caricarsi sulle spalle la responsabilità di alzare l'asticella tecnica della trequarti rossoblù. Si attende un apporto maggiore da Rowe, apparso fuori forma nei minuti finali, da Bernardeschi, da Odgaard.

Per chiudere, come si possa annullare un rigore assegnato in un'azione in cui anche la cieca di Sorrento si accorge che ci sono almeno due rigori e un'espulsione è un mistero di incompetenza italiana.

15/09/2025

Hellas Verona-Cremonese 0-0

Un punto che può far comodo ad entrambe, ma che lascia decisamente più amaro in bocca ai padroni che agli ospiti, incredibilmente terzi e imbattuti: questa volta a salvare il risultato è stato, in ben più di un'occasione, Emil Audero, autore di una prestazione memorabile, e l'errore a porta vuota all'ultimo minuto di Giovane, per novantadue minuti il migliore in campo tra i suoi ma che faticherà a dormire in questi giorni. Da registrare l'esordio in Serie A di Jamie Vardy.

Como-Genoa 1-1

Nico Paz (13'), Ekuban (92')

È successo ancora. "Se la rigiochiamo 10 volte, 8 pareggiamo" aveva detto Fabregas dopo la sconfitta di misura contro il Bologna. Se la partita di lunedì sera si rigiocasse 10 volte, 9 la vincerebbe il Como. I lariani hanno dominato la partita in lungo e in largo, hanno creato diverse occasioni per raddoppiare il vantaggio (l'errore di Morata a porta vuota è un inno alla titolarità di Douvikas), ha tenuto il baricentro così alto che all'ottantasettesimo il difensore centrale Ramon si è trovato a dribblare sulla trequarti offensiva. Perso il pallone, tenta di recuperare scivolando su Messias. Cartellino rosso che farebbe rizzare i capelli a Collina, ripartenza Genoa e nella confusione dei minuti di recupero a metterla in porta è Ekuban, l'uomo del destino in casa rossoblù. Se non fosse per l'errore arbitrale da Seconda Categoria ai danni del Milan, in settimana non si parlerebbe che del vergognoso rosso assegnato al povero Ramon, la cui unica colpa è stata commettere fallo.

Consigli Fantacalcio quarta giornata Serie A

Lecce-Cagliari

I salentini non possono continuare così: la gara contro il Cagliari può e deve essere quella giusta per mettere la prima pietra in direzione salvezza, a qualsiasi costo. Proprio per questo mi aspetto un Lecce difensivo, che punterà a non subire gol, e un Cagliari che terrà il possesso del pallone e attaccherà. Per questo motivo potrebbe essere interessante considerare al Fantacalcio i due portieri (Falcone per il modificatore, Caprile per la porta inviolata). Dal punto di vista offensivo, aldilà dell'obbligo di schierare Esposito, non mi ispira in modo particolare nessuno in questa sfida.

Bologna-Genoa

Arriva a Bologna un Genoa carichissimo: il pareggio agguantato sul finale in riva al lago potrebbe essere la scintilla per la fase offensiva di Vieira, ancora confusa e in fase embrionale. Reduce da un solo gol segnato in tre partite, questa sfida dovrà essere quella buona per sbloccare l'attacco del Bologna. Anche questa partita potrebbe finire con basso punteggio, ma mi fido più del reparto offensivo di mister Italiano che degli ospiti. Da considerare Skorupski, da evitare Lucumì: pericoloso in zona gol ma ogni pallone da spazzare è un battito del cuore in meno.

Hellas Verona-Juventus

Altalena di prestazioni finora per l'Hellas: grigia con l'Udinese, pessima con la Lazio, ottima con la Cremonese. La sensazione è che la squadra di Zanetti non abbia i mezzi per resistere all'ondata bianconera, fomentata dall'ottimismo delle tre vittorie consecutive e dell'impresa di sabato pomeriggio. Escluderei dunque Giovane e Orban, mentre sono assolutamente da schierare Di Gregorio, Bremer e gli attaccanti bianconeri.

Udinese-Milan

Due vittorie di fila per entrambe, chi cederà il passo a Udine? Non sottovalutate i ragazzi di Runjaic, da sempre bestia nera del Milan: in questo caso eviterei il pacchetto difensivo rossonero, consigliando solamente i top di centrocampo e attacco. Non credo che il Diavolo avrà vita facile, né che riuscirà a tenere la porta inviolata per la terza partita consecutiva. La pancia consiglia Davis più di Bravo, da non scartare a priori il centrocampo bianconero, da evitare Sava e i difensori, anche se spesso hanno punito di testa.

Lazio-Roma

Al festival della rissa e del cartellino io non partecipo. Nel derby della Capitale può succedere di tutto. Giocatori come Mancini, Cristante e Soulè potrebbero portare il +3 o il -1, maneggiare con cautela. Per quanto mi riguarda, credo che per esigenze di panchina nessuna delle due formazioni si sbilancerà particolarmente. Da prendere in considerazione, nonostante l'evidente superiorità della rosa giallorossa, l'esperienza di Maurizio Sarri nei derby, totalmente assente nel caso di Gasperini. Gli ingredienti ci sono tutti, la miccia è pronta.

Cremonese-Parma

Dopo il passo indietro, nel risultato (comunque positivo) e nella prestazione contro il Verona, la gara casalinga contro il Parma è un assist perfetto per la Cremonese per ritrovare la via di tre punti e proseguire il suo campionato surreale. Per tanti motivi vedo i lombardi favoriti in questo match, ma il Parma ha troppo bisogno di evitare la sconfitta. Tutto considerato, un pareggio a basso punteggio potrebbe accontentare tutti.

Torino-Atalanta

La terza giornata ha visto la prima vittoria di Toro e Atalanta, che si incrociano in Piemonte per la quarta di campionato. È il ritorno di Juric all'Olimpico Grande Torino, sotto gli occhi di quel Cairo che gli aveva dato fiducia ma con cui i rapporti sono progressivamente peggiorati. Ricordo che l'anno scorso proprio Torino-Atalanta, giocata addirittura ad agosto, aveva visto i granata rimontare il colpo di testa di Retegui ed aggiudicarsi i tre punti. Le mura casalinghe potrebbero favorire una partenza sprint del Toro, ma alla lunga credo che si vedranno le qualità superiori dell'Atalanta. Assolutamente da evitare i vari Maripan, Coco, Pedersen e compagnia. Per i coraggiosi è possibile dare un'altra chance a Simeone. In casa Atalanta, confermato tutto il reparto offensivo.

Fiorentina-Como

Dopo due risultati deludenti consecutivi, il Como va a fare visita alla Fiorentina, reduce dalla batosta subita dal Napoli. Entrambe le squadre avranno voglia di rifarsi e attaccheranno a spron battuto, in una sfida in cui gli attacchi, almeno sulla carta, sono nettamente superiori alle difese. Per quanto riguarda il Fantacalcio, comportarsi di conseguenza.

Inter-Sassuolo

Se l'Inter è ancora quella degli scorsi anni, il Sassuolo deve essere pronto a subire una valanga di gol. Se l'Inter è ancora quella degli scorsi anni.

Napoli-Pisa

Ultima gara della quarta giornata la sfida tra i campioni in carica e il Pisa neopromosso. Sulla carta, lunedì sera a Napoli i presupposti per una notte di festa ci sono tutti.

NBA

Europei di Basket 2025

Fase a gironi:

Per quanto riguarda il primo turno degli Europei di Basket 2025, le 24 squadre sono state divise in 4 gironi da 6: le prime 4 di ogni girone si qualificano alla fase ad eliminazione diretta.

L'Italia è stata assegnata al girone C, giocato a Cipro, insieme a Spagna, Grecia, Georgia, Bosnia e proprio Cipro. La strada si fa subito irta dopo la sconfitta nella prima uscita contro la Grecia di un infermabile Antetokounmpo, a cui però seguono una vitale vittoria contro la Georgia, dovuta sia al buon secondo tempo degli Azzurri che alla pessima prestazione di Shengelia, una prestazione di spessore contro la Bosnia, una super gara, soprattutto difensiva, contro la Spagna, e l'ultima fatica, la meno difficile, contro i padroni di casa di Cipro, regolati 89-54. A seguito di questi risultati la nazionale di Pozzecco si qualifica da seconda classificata del raggruppamento, davanti a Bosnia, Georgia e incredibilmente alla eliminata Spagna di Scariolo e dietro, solamente per differenza punti (+78 a +63), alla Grecia, nonostante la miglior difesa della fase a gironi. Quindici miseri punti che però si riveleranno fondamentali per il sorteggio.

Negli altri gironi poche sorprese: la Turchia batte la Serbia, primeggia il girone e mette in chiaro le intenzioni di vittoria, la Germania domina il girone, la Slovenia parte piano e agguanta il terzo posto solamente all'ultima giornata grazie alla vittoria su Israele.

Ottavi di finale:

Va male all'Italia. Va male perché l'obiettivo del girone, entrare nei primi due posti per evitare Francia e Slovenia agli ottavi, era stato raggiunto. Non si era però fatto i conti con la possibilità che la Slovenia, perdendo con la Polonia, si facesse superare nel proprio raggruppamento qualificandosi come terza e incrociando quindi proprio gli Azzurri.

Il primo quarto di Luka Doncic, tatticamente difeso nel peggior modo possibile dai nostri, disposti a cambiare con cinque uomini, lasciandogli sempre il matchup a suo piacere, è stato molto più che devastante, tanto da chiudere il primo tempo con 32 (trentadue!) punti a referto, scavando un solco di quasi venti punti solamente nel primo quarto. Nel quarto quarto il cuore dei ragazzi di Pozzecco, trascinati da un Niang stellare nel corso di tutta la manifestazione, esce e li conduce ad una rimonta che li porta quasi a contatto con gli avversari: la distanza però è incolmabile e una serie di tiri liberi spegne definitivamente le nostre speranze. Per Pozzecco ultima partita da coach dell'Italia.

Negli altri ottavi di finale dilaga la Germania contro il Portogallo, fanno più fatica del previsto la Turchia contro la Svezia e la Grecia contro Israele, passano Polonia e Lituania e saltano due delle favoritissime per la vittoria finale: la Serbia, capitanata da uno Jokic non al meglio, soccombe contro la talentuosissima Finlandia, mentre la Francia, orfana di Victor Wembanyama, cede il passo ad una Georgia lontanissima parente di quella vista contro di noi nel girone.

Quarti di finale:

Partite fondamentali per raggiungere la zona medaglie, le star lo sanno e si fanno sentire: tripla doppia di un fenomenale Alperen Sengun per eliminare la Polonia, 29 punti con percentuali marziane di Antetokounmpo contro la Lituania. Mamukelashvili, Shengelia, Sanadze e Bitadze, autori di 73 dei 79 punti totali della Georgia, non sono abbastanza per fermare una squadra che vola sulle ali dell'entusiasmo come la Finlandia. Infine, nell'ultimo quarto, quello più equilibrato ed atteso, la

Germania resiste al solito sprint iniziale della Slovenia e a un Doncic da 39/7/10 e grazie alla coppia Schroeder-Wagner rimonta nel quarto quarto, assicurandosi l'accesso alle semifinali.

Semifinali:

Nel corso del torneo due squadre hanno dimostrato di saper esprimere un livello di pallacanestro superiore a tutte le altre, e le semifinali sono state l'ultima conferma. La Finlandia per restare a contatto della Germania nel corso dei 40 minuti ha dovuto mettere in campo una prestazione da annali, la Turchia ha spazzato via Antetokounmpo, i fratelli e l'intera Grecia con un clamoroso 94-68 spianato dai fabulosi 28 punti di Osmani.

Finale:

Partita di pallacanestro barbara. Barbaro è stato l'agonismo sin dalla palla a due, tanto da far sì che alcuni giocatori fossero totalmente sfiniti sul finire dell'ultimo quarto, barbare sono state le prestazioni di Adem Bona e Isaac Bonga, barbara la tecnica celeste con cui si è giocato sull'asse Larkin-Sengun, barbaro il coraggio degli ultimi due canestri di Dennis Schroeder, inconcepibili per qualsiasi essere umano dotato di paura, barbari i canestri con cui Wagner ha tenuto a galla la Germania nei momenti più difficili, barbare le triple di Theis, Da Silva e Obst che i tifosi tedeschi difficilmente dimenticheranno, barbara la prestazione di Cedi Osman, mai uscito dal campo. Infine, barbaro il racconto di Flavio Tranquillo, capace di trascendere dal ruolo di semplice telecronista e creare un vero e proprio racconto antologico in diretta.

Film della settimana

Il miglior film del più acclamato regista della sua generazione è abbastanza per entrare in questa rubrica? Bello Oppenheimer, bello Interstellar, bello Memento, bello il Cavaliere Oscuro (o Cavaliere all'Oscuro, come direbbe qualcuno di più bravo), ma per quanto riguarda il miglior film girato da Christopher Nolan, per quanto mi riguarda, non c'è proprio discussione: "The Prestige", film del 2006 in cui figurano tra i protagonisti Hugh Jackman, Christian Bale, Micheal Caine e Scarlett Johansson contiene tutto quello che una pellicola deve avere. Sceneggiatura e prove attoriali di livello assoluto, film da recuperare e poi riguardare. Già, perché questo è l'unico caso in cui terminata la visione chi scrive ha sentito la necessità di premere il tasto Riavvio e riguardare il tutto da capo, totalmente stravolto da quanto appena successo. A Cesare quello che è di Cesare.

The Prestige: 4.5/5

Canzone/album della settimana

Questa settimana uso il Jolly. La settimana scorsa avevo consigliato Calamaro e questa settimana ho ascoltato quasi esclusivamente Calamaro: per uscire dal vicolo cieco utilizzo per la prima volta la rete di sicurezza e per essere sicuro di non sbagliare pesco un album del più grande cantautore italiano di sempre. Quando si parla di Fabrizio De Andrè, il voto in fondo al segmento non guardatelo neanche. Dato che ho la sensazione che nel corso delle settimane gli album di De Andrè verranno citati tutti, per non fare un torto a nessuno iniziamo dal primo.

Dunque, l'album di questa settimana, uscito nel 1967, è "Volume 1", il primo pubblicato da Fabrizio De Andrè.

Trenta minuti di musica, dieci tracce: in America si direbbe "no skip album" (letteralmente "album senza salti"), cioè un album in cui vale la pena ascoltare ogni singola canzone, sempre e comunque. E vorrei vedere.

La prima traccia la teniamo da parte, richiede una dissertazione particolare.

La seconda, "Marcia Nuziale", è un inno all'amore tra i campi, un matrimonio tanto semplice quanto sentito che le persone civili guardano con sospetto, forse perché consumato dopo la nascita del figlio da una coppia che, tirata dagli amici e spinta dai parenti, non si lascia scoraggiare dai dispetti del cielo.

Si prosegue con "Spiritual", brano gospel in cui De Andrè letteralmente prega il Dio del cielo di mostrarsi, scendere dalle stelle per cercarlo ed aiutarlo. Se vorrà, lo potrà trovare in mezzo agli uomini o nei campi di granturco.

Quarta traccia, ancora in tema religioso, "Si chiamava Gesù", brano fratello minore dell'album "La buona novella": qui Gesù descrive Gesù non come una figura superiore, bensì come uno straordinario essere umano, che morì come tutti si muore, con i suoi pregi e le sue insicurezze.

Dopo il brano fratello minore c'è una sorella minore, perché tale è "La Canzone di Barbara" nei confronti di "Bocca di Rosa". Barbara è una ragazza che esprime la sua libertà attraverso la sessualità, concetto che è necessario contestualizzare al periodo in cui è stata scritta la canzone. Barbara non ha ancora intenzione di cercare "l'amore vero", preferisce "giocare all'amore", provocando e seducendo uomini anche sposati, in un gioco che ha come esito quello di far sfiorire tanti amori.

"Via del campo" è una delle due canzoni cult dell'album: ambientata nei carruggi dei bassifondi genovesi, è probabilmente una dedica ai luoghi che De Andrè frequentava usualmente, così come alle tante signore, piene d'umanità, che ebbe modo di conoscere nelle sue avventure insieme a Paolo Villaggio. Come tante volte capita nelle canzoni di Faber, la frase finale diventa parte della cultura italiana e la penultima frase, tendenzialmente di spessore ancora maggiore, viene dimenticata: e quindi se tutti sanno che "dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori", credo che tanti si dimentichino di "ama e ridi se amor risponde, piangi forte se non ti sente".

La settima traccia originariamente non era "La stagione del tuo amore" creata e inserita all'ultimo per esigenze fuori dalla volontà del cantautore. Se non fosse risaputo, nessuno se ne accorgerebbe. Poesia

di stampo più classico in cui amore, vita e stagioni si mischiano come in tante canzoni di De Andrè. Protagonista del ritornello il paragone tra il tempo e il vento: il primo sembra correre come il secondo, ma non ha premura. Un'altra volta Faber torna su un concetto che raramente ho visto evidenziato nelle analisi dei suoi testi, quella sorta di pazienza mista a saggezza di chi sa accettare gli avvenimenti della vita.

Ottava e più famosa traccia dell'album, "Bocca di Rosa" è probabilmente la prima canzone che le persone associano a Fabrizio De Andrè. La conoscete.

Penultimo brano "La Morte". Per chi non fosse avvezzo alla questione, se è esistito Fabrizio De Andrè lo dobbiamo principalmente a un signore francese di nome Georges Brassens che il giovane Faber ascoltava compulsivamente. Da Brassens De Andrè assorbe l'amore per l'anarchia, l'ironia, il modo di scrivere, di cantare e di stare al mondo. Tornando a noi, questo brano riprende musicalmente una canzone proprio del cantautore francese, "Le verger du roi Louis" il cui testo a sua volta riprende una poesia di Theodore de Banville del 1866. Ad ogni modo, De Andrè adatta alla musica il proprio testo, dedicato alla morte, entità che viene descritta come sempre presente e ignara del concetto di giustizia: allo stesso tempo, tutti, ma proprio tutti, dagli straccioni ai cavalieri, la incontreranno e la subiranno.

Chiude il disco un brano al cui testo ha lavorato la geniale mente di Paolo Villaggio, "Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers". La canzone descrive il ritorno del fierissimo e vittorioso Carlo Martello a casa dopo la battaglia. Dopo una prima strofa sarcasticamente pomposa si narra dell'incontro, sulla riva di una sorgente d'acqua, tra il Re e una donna: Re Carlo, dopo mesi di battaglia in cui la compagnia femminile era solo un lontano ricordo, approccia la ragazza. Quest'ultima dapprima rifiuta, poi lo riconosce e capisce di non avere scelta. Decisa comunque a farsi valere, alla fine chiede a Carlo la tariffa ordinaria: a quel punto il sovrano sbotta e fugge vigliaccamente verso gli allori che lo attendono a castello.

A questo punto riprendo la canzone che apre il disco, "Preghiera in Gennaio".

"Preghiera", perché il testo è letteralmente un'invocazione a Dio, "in Gennaio" perché ideata e composta nella notte del funerale del suo grande amico Luigi Tenco, morto suicida in circostanze misteriose durante il festival di Sanremo.

Per la prima volta De Andrè trascende il concetto di cantautore o artista: in uno stato di devastazione emotiva che raramente si può esperire scrive la più bella poesia della sua epoca.

Chiede al Buon Dio di accogliere nel cielo, magari con un sentiero fiorito, il suo amico Luigi, anche se suicida (e quindi peccatore), perché "non c'è l'inferno nel mondo del buon Dio". De Andrè immagina Tenco nell'aldilà mentre bacia i suicidi, definiti "morti per oltraggio che al cielo ed alla terra mostrarono il coraggio", chiedendogli di seguirlo nel suo cammino, in una strofa che ricorda molto la gestualità di Gesù.

La preghiera si estende poi ai "signori benpensanti", i moralisti, bigotti borghesi che De Andrè mal sopportava. A loro il cantautore chiede di non dispiacersi se "in mezzo ai Santi, Dio, fra le sue braccia, soffocherà il singhiozzo di quelle labbra smorte, che all'odio e all'ignoranza preferirono la morte", in qualche modo invitandoli a non catechizzare sull'estremo gesto.

Nella strofa successiva si torna a Dio, questa volta per far notare che, mentre il Paradiso esiste solo per chi ha condotto la sua vita senza sorridere e con la coscienza pura, l'Inferno esiste solo per chi ne ha paura.

Chiude l'invocazione finale.

"Meglio di lui nessuno

Mai ti potrà indicare
Gli errori di noi tutti
Che puoi e vuoi salvare
Ascolta la sua voce
Che ormai canta nel vento
Dio di Misericordia, vedrai, sarai contento”.

Inutile provare ad aggiungere qualcosa, ma ammetto che per sempre mi chiederò se quel “sarai contento” finale è stato inserito anche perché foneticamente simile a “sarai con Tenco”.

“Volume 1”: 5/5

Personaggi del giorno

In questa sezione potrete trovare un elenco dei personaggi, inerenti ai temi trattati in queste pagine, cui compleanno o anniversario di morte cade nel giorno d’uscita della puntata, in questo caso il 18 marzo, con approfondimenti su alcuni di loro.

Compleanni

Gyorgy Sarosi

Nato (probabilmente) il 16 settembre del 1912 a Budapest, con i suoi 351 gol in 383 partite è il miglior marcatore di sempre del Ferencvaros. Con la nazionale ungherese ha partecipato, tra gli altri, al mondiale del 1938, competizione in cui segnò in tutti i turni (l’unico a riuscirci insieme a Ghiggia e Jairzinho), perdendo in finale contro l’Italia di Pozzo e Piola. Dopo il ritiro dal calcio giocato, si trasferisce in Italia dove allena Bari, Lucchese, Juventus, Genoa, Roma, Bologna e Brescia, prima di

chiudere la carriera con il Lugano. Gyorgy Sarosi è stato inserito dalla IFFHS al sessantesimo posto nella classifica dei giocatori del '900.

Andrea Rizzoli

Figlio di Angelo Rizzoli, fondatore della notissima casa editrice, Andrea Rizzoli è stato, a partire dal 1954 e fino al 1963, presidente dell'AC Milan, diventando, ad oggi, il secondo presidente più vincente dietro Berlusconi, grazie alla conquista di quattro scudetti, una Coppa Latina e la prima, storica, Coppa dei Campioni del Diavolo nel 1963.

BB King

Inserito in top 10 in tutte le classifiche all-time dei chitarristi di Rolling Stone, "Blues Boy" King ha rappresentato per decenni l'eccellenza della musica R&B nel mondo. Personaggio raro, ha avuto 15 figli da 15 donne (tra queste non figurano le due mogli), pilotava lui stesso l'aereo che usava per i tour fino a 70 anni. "Lucille", la sua chitarra, è una delle chitarre più iconiche della storia della musica.

Elgin Baylor

Cresciuto segregato in una Washington razzista, tanto da non poter giocare a basket contro i bianchi fino al college, Elgin Baylor è stato uno dei più grandi giocatori di basket NBA di sempre. Colpevolmente troppo poco menzionato, Elgin Baylor ha permesso ai Lakers di sopravvivere nel momento più difficile, quello del trasferimento da Minnesota a Los Angeles, trasformandola da una franchigia in declino alla più riconoscibile squadra di basket del mondo. Allo stesso modo grazie a lui nasce la rivalità con i Boston Celtics di Cousy e Russell. Per dare un'idea di che tipo di giocatore fosse Baylor, in carriera ha realizzato più volte stagioni da 34 punti, è stato il primo giocatore a superare quota 70 (71) in una partita, e nella stagione 1961-62, costretto ad arruolarsi nell'esercito e a chiedere i permessi per andare a giocare, ha chiuso la stagione regolare con la media di 38.3 punti, 18.6 rimbalzi e 4.6 assist a partita. Nello stesso anno, per non farsi mancare nulla, mette a segno 61 punti in gara 5 contro i Celtics, traguardo mai superato nella storia delle Finali NBA. Il vuoto delle otto Finals perse è difficile da colmare, ma Elgin Gay Baylor, nella prima metà degli anni '60, è stato il giocatore più dominante della NBA.

Manuel Pellegrini

Settantadue anni per Manuel Pellegrini, allenatore che negli ultimi 35 anni ha portato avanti la stirpe degli allenatori "cittadini di tutti i cieli". Dopo aver allenato in Cile per dieci anni, per la prima volta esce dai confini nazionali per andare ad allenare in Ecuador. Nel 2000 passa al San Lorenzo e da lì inizia la sua scalata ai vertici del calcio: vince il campionato con il San Lorenzo, va al River Plate e vince il campionato, passa al Villareal dove in cinque anni conquista una semifinale di Champions e un secondo posto in campionato, fallisce al Real Madrid, porta il Malaga ai quarti di finale di Champions League, vince una Premier League con il Manchester City. Dal 2020 è alla guida del Real Betis, con cui ha già conquistato la Coppa del Re nel 2022.

David Copperfield

Questo signore si è tagliato a metà con una sega circolare e ha fatto scomparire in diretta la Statua della Libertà davanti a centinaia di persone. Scienziato dell'illusione.

Immanuel Casto

Uomo dai mille talenti: personalmente apprezzato soprattutto per le sue conoscenze nel campo della logica e per la sua lucidità nel destrutturare e proporre nuove tematiche politiche, Immanuel Casto è anche un produttore musicale, cantante, direttore artistico, ideatore di giochi da tavola di notevole successo, attore teatrale, scrittore di fumetti, Youtuber, presidente e direttore artistico del MENSA, associazione internazionale di cui fanno parte il 2% delle persone con il QI più alto. Ultimamente si è molto speso a favore dei movimenti antisessisti, subendone le conseguenze mediatiche.

Aaron Gordon

Trent'anni per l'ala grande dei Denver Nuggets, tassello fondamentale della squadra che ha vinto l'anello del 2023. Selezionato con la pick numero 4 nel Draft del 2014 dagli Orlando Magic, nei primi anni di carriera è stato tra i più atletici giocatori della lega, arrivando per due volte secondo nella gara delle schiacciate. Passato alla storia il testa a testa con Zach LaVine nello Slam Dunk Contest del 2016, quando Gordon non vinse nonostante la realizzazione della più incredibile schiacciata della storia del contest, quella in cui praticamente si siede sopra il pallone mentre lo raccoglie sopra la testa della mascotte, a sua volta in piedi sopra una tavola rotante.

Anniversario di morte

Carlo Bigatto

Venuto a mancare il 16 settembre 1942, all'età di 47 anni per una malattia, Carlo Bigatto, mediano che scendeva in campo con un buffo copricapo a strisce, è stato il primo giocatore simbolo della storia della Juventus, squadra con cui ha giocato 249 partite tra il 1913 e il 1931. Tra le caratteristiche principali di Bigatto la sua capacità di gestire l'azienda di legnami, fumare 140 sigarette al giorno e comunque essere in grado di fermare gli attaccanti avversari. Da allenatore porta la Juventus a vincere lo scudetto del 1935, il quinto consecutivo del Quinquennio d'oro.

Carlo Azeglio Ciampi

Presidente del consiglio dal 1993 al 1994, Presidente della Repubblica dal 1999 al 2006, tre volte ministro, prima direttore e poi governatore della Banca d'Italia dal 1978 al 1993, moriva il 16 settembre del 2016 Carlo Azeglio Ciampi.

Gary Shaw

Probabilmente non avete mai sentito parlare di Gary Shaw, e il motivo è da ricercarsi in un orribile infortunio subito in una gara contro il Nottingham Forrest nel 1983, quando Shaw aveva appena 22 anni. Fino a quel momento, la sua carriera stava seguendo la traiettoria dei più grandi di sempre: nato a Birmingham nel 1961, appena maggiorenne nella stagione 1980/81 segna 18 gol portando il suo Aston Villa alla conquista del campionato inglese. Nella stagione successiva mette a referto tre gol e un assist nel percorso che porterà l'Aston Villa sul tetto del mondo, vincendo Coppa dei Campioni e Supercoppa Europea. Nella sua ultima stagione prima dell'infortunio segna 17 gol in campionato. Nel momento dell'infortunio, a 22 anni, Gary Shaw aveva già vinto tutto questo, oltre che il premio di miglior giovane e l'apparizione nella squadra dell'anno nella stagione 1980/81 e il premio Bravo nel 1982. Si è spento l'anno scorso, nel silenzio dei media sportivi, a seguito di un incidente in casa.

Chiusura

Nella prossima edizione troveranno spazio il commento e l'analisi sia della prima giornata di Champions League che della quarta giornata di Serie A, oltre che un approfondimento sul mondo delle freccette e le solite rubriche.

Grazie per la lettura e buona settimana.

Ottavio